

deri del figlio che l'altro limita o disapprova.

7) Porre il minore in veste di giudice dei comportamenti scorretti dell'altro o come "spia" degli stessi, sottolineando di essere l'unico capace di prendersi cura dei figli.

8) Esagerare il proprio ruolo di buon educatore mettendo in ombra quello dell'altro genitore.

9) Giudicare incessantemente in negativo il comportamento dell'altro raccontando aneddoti al fine di metterlo in ridicolo.

10) Riscrivere il passato o la realtà per creare dei dubbi nei figli sul rapporto con l'altro. In letteratura sono emerse altre tecniche messe in atto dal genitore alienante come la "sgenitorializzazione" dell'ex coniuge chiamandolo per nome; manifestare comportamenti intrusivi durante le giornate che il minore trascorre con l'altro genitore ad esempio telefonando in continuazione, fino a compiacersi se il figlio si rifiuta di avere contatti con l'altro genitore; impedire all'ex-coniuge di entrare in casa imponendo di aspettare il figlio in auto suonando il clacson per avvisare del suo arrivo e lasciarlo aspettare per ore; imporre al figlio il cognome del nuovo partner; metacomunicare sull'altro genitore in modo paradossale creando delle modalità a doppio legame che confondono il minore rendendolo anche più suggestionabile. Ogni genitore può ricorrere all'uso di più tecniche nel programmare il proprio figlio, però non è scontato che il loro utilizzo porti inevitabilmente il bambino a schierarsi con il genitore alienante soprattutto se il figlio possiede un livello di autonomia cognitiva, affettiva e sociale adeguata, come non è da escludere che possa accettare a livello cosciente il ruolo indottrinato, allearsi con uno dei genitori e condividere le motivazioni.

L'identificazione della PAS è legata ad una serie di presupposti, anche se occorre premettere che sono le risposte stesse alla separazione a creare le condizioni circostanziali perché la sindrome

possa svilupparsi. Si sa che a volte la relazione tra genitore non convivente e figlio si rafforza dopo la separazione, più sovente sembra indebolirsi e diventare più superficiale, oppure sembra restare identica, quindi è difficile fare previsioni. Tuttavia sappiamo che molto può dipendere dalle modalità di affidamento da un lato e dall'altro dalle strategie difensive e le dinamiche collusive presenti nella famiglia durante il conflitto della coppia coniugale. Come già precedentemente detto la programmazione inizia e viene mantenuta dal genitore convivente il quale dà atto ad una serie di tecniche di programmazione attingendo ad un sistema di credenze, quali i valori morali, religiosi, filosofici, personali, sociali diretti a "demolire" il genitore bersaglio per raggiungere uno scopo: demolire la relazione tra l'altro genitore e il proprio figlio. Sono tuttavia solo i figli più dipendenti e quindi i meno autonomi a essere vulnerabili alla programmazione, così come: quelli con bassa autostima, quelli che si sentono colpevoli per qualcosa che pensano di aver fatto, quelli che già avevano problemi emotivi o psicologici al momento della separazione. A complicare il tutto c'è l'effettivo abbandono da parte del genitore bersaglio dei tentativi di visita ai figli, il suo allontanamento crea una situazione di assenza di confronto con la realtà, se infatti viene a mancare il contatto con l'altro genitore è più facile cadere vittime della programmazione perché non può esserci esame diretto: confronto tra programma e realtà.

**Gli effetti** della programmazione sui figli sono la PAS e dipendono:

- dalla severità del programma
- dal tipo di tecniche di lavaggio del cervello utilizzate
- dall'intensità con cui viene portato avanti il programma
- dall'età del figlio e dalla sua fase di sviluppo, oltre che dalle sue risorse personali
- dalla quantità di tempo che essi hanno trascorso coinvolti nella programmazione.

L'impatto della sindrome comunque, non è mai benigno perché coinvolge manipolazione, rabbia,

ostilità e malevolenza, a prescindere dal fatto che il genitore programmatore ne sia più o meno consapevole. Ciò che si ottiene sui figli è sempre un grave lutto di una parte di sé. Alcuni figli continuano a sperare nella riunione dei genitori e in questi casi di alienazione si assommerà la vergogna per aver volutamente perso un genitore (come si accennava poc'anzi). Quando i ragazzi alienati ricostruiscono l'accaduto e lo svelano a se stessi finiscono per escludere anche il genitore programmatore, rischiando una seconda perdita. I ragazzi programmati che testimoniano contro il genitore bersaglio si ritroveranno a dover lottare con forti sensi di colpa, cui si affiancheranno le paure di abbandono e della perdita dell'amore del genitore programmatore. Sovente i figli escono da questa ambivalenza con strategie autodistruttive, autocolpevolizzanti e autolesioniste.

I ragazzi con la PAS presentano quasi sempre **disturbi** dell'identità, sovente della sfera sessuale, e sono più vulnerabili alle perdite ed ai cambiamenti, regrediscono a livello morale e continuano a operare anche oltre l'adolescenza una netta dicotomia tra "bene" e "male". Le regressioni possono essere presenti anche in altri ambiti di sviluppo in quanto il processo psicologico in atto è molto costoso, quindi possono presentare un'ampia confusione cognitiva, una dissonanza ingestibile tra realtà e programma, e la creazione di genitori immaginari a sostituzione del genitore perduto.

Secondo Gardner ci sono otto sintomi primari e tre gradi di PAS (vedi Tabella 1). E' importante notare che la diagnosi del grado di PAS si basa sul comportamento del bambino, e non sul grado di indottrinamento a cui il bambino stesso può essere stato sottoposto. La PAS insorge nel contesto delle controversie per la custodia dei figli: l'approccio per attenuarne le conseguenze, con rare eccezioni, coinvolge l'utilizzo dei tribunali.